

Il peggio che non passa

Raffaele Aragona

Non è stata soltanto Napoli a essere colpita dal maltempo; è vero ma, come al solito, è la nostra città a lamentare i danni maggiori. Il temporale, già da giorni annunciato, è arrivato puntuale col giungere dell'estate. Quaranta millimetri di pioggia sono senz'altro elevati, ma non possono giustificare gli effetti devastanti che ne sono derivati; sono bastati pochi minuti di pioggia, infatti, perché Napoli accusasse danni rilevantissimi. Insieme alle forti variazioni climatiche, però, erano annunciati da tempo – anzi, da sempre – i guasti del sistema fognario cittadino, l'emergenza sottosuolo e la necessità di interventi strutturali adeguati.

Nell'analisi dell'evento e delle sue conseguenze non può certo trovarsi giustificazione nell'eccezionalità del fenomeno, giacché non molto meno sarebbe accaduto con una precipitazione di minore violenza. Il deflusso delle acque sarebbe stato egualmente ostacolato dalla sistematica occlusione delle condotte. Vero è che il sistema di raccolta delle acque meteoriche risulta insufficiente, ma è grave come non venga eseguita costantemente una sua efficace manutenzione ordinaria. Danni paragonabili a quelli dell'altra notte si verificarono nel settembre 2001 ma – dicono gli esperti – da allora nulla è stato fatto in proposito per migliorare la situazione della città e, quel ch'è più grave, si è continuato a sciupare denaro pubblico. Ora vengono chiesti aiuti al Governo dimenticando di quanto già anni addietro fu relazionato alla Commissione Ambiente del Senato e rispetto al quale il Commissariato straordinario pare non abbia adottato alcun valido provvedimento.

Purtroppo si deve constatare che anche il clima in questi ultimi tempi sta seriamente contribuendo a peggiorare la situazione economica della nostra città. Il bel clima temperato di una volta sta lasciando il posto a calori eccessivi seguiti da improvvisi e violenti fenomeni temporaleschi, cui non si era abituati e ai quali non si è assolutamente preparati. Oltre, infatti, al danno per mancati introiti dovuti alle attività legate al turismo, la violenza dell'acqua e del vento infierisce su una città dove già l'ordinarietà non si riesce a gestire.

E sembra francamente anche inutile scrivere e lamentare quanto accade: l'abitudine unica, ormai acquisita, è il totale silenzio delle istituzioni comunali. Che senso può avere spiegare di quanto peggiora l'economia e la vita dei cittadini a causa di una mancata manutenzione ordinaria, quando si sperimenta ogni giorno l'assenza di qualsiasi barlume d'attenzione e di cura da parte dell'Amministrazione?

Quello, poi, che maggiormente sconcerta è come, a ogni "grido di dolore" proveniente dalla cittadinanza provata dal cattivo funzionamento delle istituzioni, non segua una risposta da parte delle stesse istituzioni evidentemente impegnate in attività di diverso genere, volte se mai più alla tutela della propria posizione che alla salvaguardia del collettivo interesse: anche se, naturalmente, non mancano mai le promesse e le rassicurazioni verbali che ormai «il peggio è passato»...

Raffaele Aragona